

THINK TANK “WELFARE, ITALIA”

LA PROSPETTIVA E GLI STRUMENTI EUROPEI DI RISPOSTA ALL’EMERGENZA COVID-19: IMPLICAZIONI E OPPORTUNITÀ PER L’ITALIA

Le conseguenze socio-economiche legate alla diffusione del virus COVID-19 stanno diventando sempre più marcate e l’Italia ha affrontato questa emergenza partendo da una posizione di debolezza, con un elevato debito pubblico e una crescita contenuta. Il sostegno dell’Unione Europea (UE) ha permesso al nostro Paese di rispondere in maniera più decisa alla crisi e adesso occorre decidere in fretta come allocare le risorse provenienti dall’UE, garantendone l’efficacia.

L’analisi dell’Osservatorio Think Tank “Welfare, Italia”

L’emergenza sanitaria legata alla diffusione della pandemia COVID-19 si è velocemente trasformata in una crisi socio-economica senza precedenti. Se ad aprile 2020 l’*Economic Outlook* dell’OCSE prevedeva uno scenario *baseline* con un crollo del PIL mondiale al 2020 del 3,0%, i dati rilasciati il 10 giugno dall’istituto rivedono un calo al **-6,0%**. Nell’eventualità di una seconda ondata di contagi si potrebbe addirittura raggiungere il **-7,6%**. Si stima che l’Eurozona sarà tra le aree più colpite, con un **-9,1%** nello scenario più prudentiale e un **-11,5%** nel caso di una seconda diffusione epidemica. In questo contesto l’Italia è considerata tra i Paesi europei e mondiali che più sconteranno questa crisi, con un crollo del PIL dell’**11,3%** nel *single-hit* scenario e del **-14,0%** nel caso di un ritorno dell’emergenza sanitaria. A questo riguardo, il modello elaborato da The European House – Ambrosetti prevede un calo del **-9,1%**.

Riguardo il **primo trimestre 2020**, i dati rilasciati il 9 giugno da Eurostat riportano un calo del PIL dell’Eurozona del **3,6%**, il più

marcato da quando è stato avviato il monitoraggio dei dati economici (1995). Il crollo più significativo si registra in **Italia e Francia (-5,3%)**, immediatamente seguite dalla **Spagna (-5,2%)**. Dal punto di vista dell’occupazione, nel primo trimestre l’Eurozona ha registrato un calo del solo **0,2%** rispetto al trimestre precedente: se l’occupazione è stata protetta da misure di supporto introdotte dai diversi governi europei, le ore lavorate hanno però scontato un calo del **3,1%**.

A livello italiano i dati rilasciati a inizio giugno dall’Istat riportano nel mese di aprile una generalizzata diminuzione dell’occupazione (**-1,2%**, pari a **-274mila unità**). I più colpiti dall’emergenza sono i **lavoratori inattivi**, coloro che non hanno un’occupazione né sono alla ricerca di lavoro: aprile registra infatti un aumento pari a **746mila unità** rispetto al mese precedente (**+5,4%**).

È inoltre sempre più evidente come la crisi stia colpendo maggiormente le fasce della popolazione più deboli. A questo riguardo, nella propria relazione annuale pubblicata a fine maggio, la Banca d’Italia riporta come per le famiglie con i redditi più bassi (il quinto più

basso della distribuzione prima dell'emergenza sanitaria) la riduzione del reddito sia stata **due volte più ampia** di quella subita dalle famiglie con i redditi più alti (appartenenti al quinto più elevato). Di conseguenza, si stanno ulteriormente **accentuando** le già marcate **disuguaglianze** presenti nella popolazione italiana: in una scala da 0 (massima uguaglianza) a 1 (massima disuguaglianza), l'indice di Gini registra in Italia al 2017 un valore pari a 0,33 (vs. 0,28 in Svezia e 0,29 in Germania e Francia).

La visione del Think Tank e gli elementi emersi nel Webinar live con la Prof.ssa Veronica De Romanis

La crisi si è abbattuta sull'Italia in un contesto già caratterizzato da scelte di politica economica che prediligevano un'elevata spesa pubblica e impattavano significativamente sul debito. Basti solo pensare che Quota 100, il Reddito di Cittadinanza (RdC) e il Bonus 80 Euro assorbono ogni anno **circa 20 miliardi** di Euro.

Nonostante le ingenti risorse utilizzate, questi interventi si sono però rivelati poco efficaci, *in primis* nell'attivazione della crescita. La Corte dei Conti ha recentemente sottolineato, ad esempio, come il Reddito di Cittadinanza abbia dimostrato delle mancanze nel sostenere le fasce di popolazione più vulnerabili, quali **famiglie numerose e stranieri**. Se l'assegno mensile per una famiglia monocomponente è di 392 Euro, una famiglia con 5 componenti ne percepisce solo 625. Inoltre, il 39% degli assegnatari fa parte di una famiglia monocomponente e l'88% delle famiglie che ricevono l'assegno ha il capofamiglia con cittadinanza italiana.

Il Reddito di Cittadinanza non ha inoltre raggiunto gli obiettivi ipotizzati in termini di sostegno all'occupazione: come riportato dalla

Corte dei Conti, solo **40mila beneficiari** hanno stretto un nuovo rapporto di lavoro dopo l'approvazione della domanda e solo il **2,2%** delle persone ha trovato lavoro tramite i Centri per l'Impiego, strumenti a disposizione dei lavoratori che si dimostrano ancora poco efficaci e necessitano di un rilancio.

Dal punto di vista previdenziale, invece, l'introduzione di Quota 100 era stata giustificata soprattutto per favorire una staffetta generazionale e incrementare il *turnover*. Tuttavia, la misura finanziata a debito rappresenta un peso sulle spalle della popolazione più giovane. La Corte dei Conti ha recentemente riportato come sia auspicabile un riequilibrio, in modo da rispettare l'equità tra coorti di pensionati e tale da preservare gli equilibri e la sostenibilità di lungo termine del sistema. È stato inoltre riportato come il tasso di adesione alla misura sia sensibilmente più basso delle previsioni: le domande per Quota 100 presentate nel 2019 sono pari a 229mila e il numero di pensionamenti nell'anno grazie alla misura è pari a circa il 58% di quelli prudenzialmente ipotizzati precedentemente.

Simili scelte di politica economica determinavano già in precedenza uno scenario caratterizzato da un costante incremento annuale del debito pubblico: l'*European Economic Forecast* dell'autunno 2019 prevedeva un rapporto debito/PIL del 136,8% al 2020 e del 137,4% al 2021. Inoltre, le misure finanziate a debito non sono state sufficienti a sostenere un'accelerazione dal punto di vista economico: la crescita del PIL italiano del 2019 è stata infatti pari al +0,3% (vs. +1,2 dell'Area Euro). L'Italia si è quindi trovata a dover affrontare l'attuale crisi partendo da una situazione già precaria, caratterizzata da un **debito pubblico elevato e una crescita contenuta**.

In questo contesto di difficoltà nel reperimento delle risorse per contrastare l'emergenza, il nostro Paese ha ricevuto un importante sostegno a livello europeo. In sintesi l'intervento dell'Unione Europea ha riguardato:

- Sospensione del **Patto di Stabilità**;
- Intervento **Banca Centrale Europea**;
- Possibilità di accedere alle risorse del Meccanismo Europeo di Stabilità (**MES**);
- Disponibilità dei fondi della Banca Europea per gli Investimenti (**BEI**);
- Possibilità di utilizzo dei **Fondi Strutturali** senza obbligo di restituzione a scadenza;
- Introduzione di un fondo contro la disoccupazione (**SURE**);
- Apertura sul fondo "**Next Generation EU**".

In primo luogo, per la prima volta nella storia è stato sospeso il **Patto di Stabilità**, permettendo così agli Stati europei di accrescere significativamente il proprio *deficit*. Inoltre, la **Banca Centrale Europea** (BCE) ha introdotto tempestivamente un nuovo programma da 750 miliardi di Euro ("Pandemic Emergency Purchase Programme", rafforzato a inizio giugno di ulteriori 600 miliardi) per l'acquisto di titoli di Stato (compresi quelli classificati come "spazzatura"). A questo riguardo è importante evidenziare come lo strumento, diversamente dal passato, non preveda acquisti proporzionali al peso economico di uno Paese ma si basi sulle attuali necessità. Per questo motivo l'Italia è il Paese che ne potrebbe beneficiare maggiormente.

La tempestività di risposta da parte dell'UE è stata anche favorita dalla possibilità di

utilizzare strumenti già introdotti nella scorsa crisi adattandoli alle necessità dell'attuale emergenza, ne è un esempio il **Meccanismo Europeo di Stabilità** (MES). Grazie al MES è stato infatti possibile per l'UE mettere a disposizione in tempi brevi 240 miliardi di Euro per le spese sanitarie (dirette e indirette) utilizzabili dagli Stati Membri fino alla cessazione dell'emergenza. Di queste risorse l'Italia potrebbe beneficiare di c.a. 36 miliardi di Euro offerti a tassi particolarmente agevolati: se oggi il nostro Paese volesse reperire un simile ammontare sui mercati finanziari il loro costo aggiuntivo si attesterebbe intorno ai 600 milioni di Euro all'anno.

Attraverso la **Banca Europea per gli Investimenti** (BEI), l'UE ha inoltre stanziato 200 miliardi di Euro (di cui 30/40 per l'Italia), soprattutto a favore delle Piccole e Medie Imprese. La possibilità di non dover restituire i **Fondi Strutturali** europei se non spesi in tempo ha inoltre permesso all'Italia di disporre di ulteriori 18/20 miliardi. Infine, è stato introdotto un nuovo strumento a tutela dei lavoratori, il "Support to Mitigate Unemployment Risks in an Emergency" (**SURE**), attivo fino alla fine dell'emergenza con a disposizione un fondo da 100 miliardi di Euro (di cui circa 20 per l'Italia) per mitigare i rischi legati alla disoccupazione. Il Governo italiano ha già annunciato che lo utilizzerà per finanziare la Cassa Integrazione Guadagni.

In totale l'Unione Europea ha quindi già stanziato **oltre 540 miliardi di Euro** (di cui 80/90 per l'Italia) disponibili dal 1 giugno 2020. In parallelo l'UE si è anche attivata per l'introduzione di un nuovo sostanzioso strumento, il "**Next Generation EU**", oggi in fase di discussione e a cui precedentemente ci si riferiva con il nome di "Recovery Fund". La Commissione Europea ha proposto una dotazione di oltre **750 miliardi di Euro**, di cui 500 sotto forma di trasferimenti. All'Italia dovrebbe spettare una somma pari a c.a. 172

miliardi, di cui 82 in trasferimenti a fondo perduto. Ancora una volta è importante notare come, nonostante il PIL italiano sia pari al 13% di quello europeo, i fondi a disposizione dell'Italia corrisponderebbero ad oltre il 23% del totale.

Le risorse del “Next Generation EU” saranno concentrate in tre principali direttrici. La prima categoria riguarderà gli **Stati** e, con circa 670 miliardi di Euro, sarà indirizzata a introdurre nuovi investimenti, varare riforme e sostenere la coesione (aiuto a territori, regioni, città, imprese, settori in difficoltà, ecc.), lo sviluppo agricolo e la transizione verde. La seconda (c.a. 46 miliardi) riguarderà nello specifico gli **investimenti privati** e la ricapitalizzazione delle imprese in difficoltà. La terza (c.a. 37 miliardi) sarà invece finalizzata a fare in modo che l'UE non si trovi nuovamente impreparata in futuro: queste risorse sono infatti destinate in **prevenzione**, approvvigionamento di materiale sanitario, ricerca e interventi in Paesi confinanti al fine di evitare che una futura emergenza possa essere importata dall'estero.

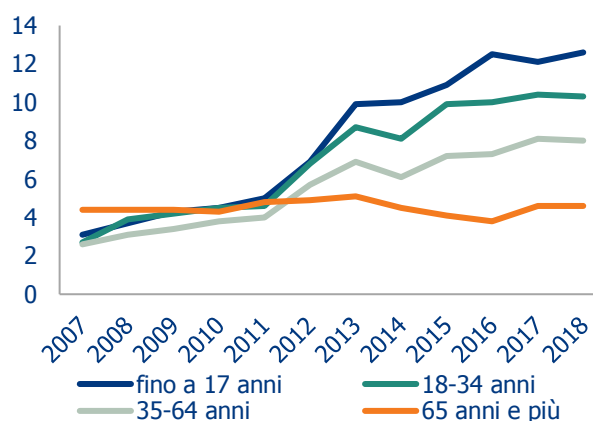
L'Unione Europea sta introducendo importanti innovazioni anche rispetto al finanziamento di questi strumenti, azioni che determineranno un sostanziale passo avanti in termini di **integrazione** tra gli Stati Membri. Se da un lato il bilancio europeo verrà allargato, dall'altro, grazie al “Next Generation EU”, l'UE potrà emettere *bond* europei che permetteranno di mettere in comune parte del debito futuro degli Stati Membri. In parallelo è anche in discussione la possibilità di reperire nuove risorse attraverso l'introduzione di strumenti quali la *plastic* o la *web tax*.

Dal punto di vista delle tempistiche è necessario considerare la difficoltà europea nel trovare un accordo comune tra i 27 differenti Stati. Tra i Paesi che frenano un così sostanzioso processo di integrazione non ci saranno solo i cosiddetti Paesi “frugali” (es. Austria), ma anche alcuni Paesi dell'Est Europa

(es. Ungheria), contrari ad aiuti così significativi diretti ai Paesi Mediterranei.

Se i fondi del MES, della BEI e della BCE sono attivi nell'**immediato**, “Next Generation EU” sarà disponibile per la fase di **ricostruzione** e **ripartenza** del nostro continente. A questo riguardo è importante evidenziare come il Presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen, abbia sottolineato l'**eccezionalità** di simili interventi. Non sarà quindi possibile utilizzare tali risorse per finanziare misure permanenti, quali il taglio dell'Irpef. Una successiva sfida europea sarà proprio quella di rendere permanenti alcuni di questi strumenti, come successo in passato per il MES.

Al fine di identificare gli ambiti prioritari per lo stanziamento delle nuove risorse è utile riflettere su quali siano le fasce della popolazione più in difficoltà: dal punto di vista socio-economico, tra le categorie più vulnerabili, vi sono le famiglie con i minori, i giovani e, infine, gli anziani. Come si può notare dal grafico sottostante, se l'incidenza della povertà assoluta nella fascia d'età 65+ è rimasta pressoché invariata negli anni in termini percentuali, dalla precedente crisi in poi i **giovani**, minori *in primis*, sono stati **costantemente i più danneggiati**.



Incidenza della povertà assoluta per fasce d'età (%), 2007-2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti e Unipol Gruppo su dati Istat, 2020.

Il primo trimestre dell'anno ha inoltre registrato un marcato aumento delle

disuguaglianze: per i nuclei con capofamiglia di età inferiore ai 64 anni e in cui non si percepiscono redditi da pensione l'indice di Gini è aumentato di circa 2 punti percentuali, toccando il valore massimo dal 2009 (anno di inizio della serie storica utilizzata).

Sarebbe quindi auspicabile un intervento sul digitale, la transizione *green*, il mercato del lavoro e il *welfare*, oltre a fornire liquidità alle imprese in difficoltà e ad attuare una riforma della pubblica amministrazione e della giustizia. Il ritorno alla crescita sarà anche strettamente legato ad un aumento della **partecipazione femminile** al mercato del lavoro, categoria particolarmente danneggiata durante il *lockdown*.

Le risorse del “Next Generation EU” potranno essere utilizzate anche per **infrastrutture scolastiche** (il 30% degli asili privati potrebbe non riaprire), **welfare aziendale** (es. servizi per educazione e *caring*) e colmare il **divario digitale** presente in Italia (1 famiglia su 4 è senza connessione ad internet). Al fine di supportare l'occupazione femminile, si potrebbe anche stanziare parte delle risorse per **integrare il reddito delle donne** che entrano in regimi di lavoro *part-time*, potenziare gli **incentivi per baby-sitting/asili nido** e introdurre un **congedo parentale aggiuntivo e obbligatorio** per uomini e donne con a carico figli minori o disabili (somministrato, ad esempio, anche per singoli giorni e/o fasce orarie).

Gli ampi margini di discrezionalità del MES permetterebbero inoltre di introdurre nuove risorse per rafforzare la **sanità sul territorio**, supportare le imprese nelle spese in **sicurezza** e introdurre nuove borse di studio nella **ricerca** a disposizione dei giovani. Con una prospettiva più ampia, queste risorse potrebbero anche essere utilizzate per finanziare lo sviluppo di Centri Covid in grado, nel breve periodo, di **affiancare le strutture tradizionali** nella gestione dell'emergenza e, nel medio periodo, di diventare dei **Centri**

Nazionali per la Ricerca, veri e propri **hub di sviluppo tecnologico nel campo medico** capaci di unire (anche attraverso *partnership* pubblico-private) le intelligenze cliniche, tecnologiche e scientifiche italiane al mondo dell'industria del nostro Paese.

Con una visione di lungo periodo, anziché creare un bilancio COVID-19, sarebbe necessario costituire un **Bilancio di Welfare New Deal**, quale programma di *spending* a lungo termine in grado di **ribilanciare la composizione della spesa**.

Se fino ad oggi l'Italia ha privilegiato la previdenza (16,3% del PIL vs. 13,1% in UE) a discapito di politiche sociali (5,3% vs. 6,9% in UE) e sanità (6,5% vs. 8,4% in UE), con una visione di lungo periodo e un richiamo alla **responsabilità**, è giunto il momento di rilanciare la spesa a favore delle fasce della popolazione più in difficoltà e bilanciarne la composizione.

Il punto di vista della *Community* del Think Tank “Welfare, Italia”: analisi dei risultati della *survey* inviata ai membri della *Community*

Tra i diversi strumenti implementati dal Think Tank “Welfare, Italia”, si è deciso di intraprendere un'attività di *survey* per comprendere il punto di vista della propria *Community* - il gruppo di **esperti e personalità di primo livello** che seguono con costanza i lavori del Think Tank - rispetto ai temi proposti da “Welfare, Italia” lungo il proprio percorso, che culminerà nel “Welfare Italia Forum 2020” del 17-18 novembre.

Riguardo la risposta economica italiana alla crisi, la *Community* è largamente d'accordo (73,1% dei rispondenti totali) su una sua

tempestività e concretezza, soprattutto in un confronto globale. Si sottolinea però come la capacità di spesa del Governo italiano in situazioni emergenziali sia fortemente limitata da un **debito pubblico troppo elevato**: chiesto un giudizio da 1 (per niente d'accordo) a 5 (molto d'accordo) su questo aspetto, la *Community* assegna infatti un punteggio pari a 4,2.

In questo contesto di difficoltà del nostro Paese nel reperire le risorse economiche per far fronte alle necessità si inserisce però l'intervento europeo. Tra gli strumenti messi a disposizione dall'UE il **Meccanismo Europeo di Stabilità** viene considerato dalla *Community* una **fonte di risorse conveniente** (il 52,4% degli intervistati concorda sulla disponibilità di risorse a tassi di finanziamento convenienti grazie al MES), seppur ci sia il rischio che in determinate circostanze la richiesta di questi fondi possa generare reazioni imprevedibili sui mercati finanziari e rendere il Paese oggetto di speculazione.

La *Community* ritiene inoltre che la crisi legata alla diffusione della pandemia possa **accentuare la divergenza** tra Paesi del Nord e del Sud Europa: in una scala da 1 (per niente d'accordo) a 5 (molto d'accordo), viene infatti assegnato un punteggio pari a 3,7 rispetto all'affermazione *“la crisi legata alla pandemia rischia di accentuare ulteriormente il gap tra i Paesi dell'Europa del Nord e i Paesi Mediterranei”*. Considerando però gli strumenti economici introdotti dall'Unione Europea ad oggi, il 70,8% della *Community* considera che sia stato raggiunto un **giusto compromesso** in grado di mediare tra i divergenti interessi degli Stati Membri.

La *Community* auspica una **maggiore integrazione europea**, soprattutto dal punto di vista **fiscale** e in materia di **welfare**. Più di 9 intervistati su 10 reputano che sia necessario accrescere l'integrazione fiscale a livello europeo e, in una scala da 1 (per niente

d'accordo) a 5 (assolutamente d'accordo), si assegna un punteggio pari a 3,9 sulla condivisione dell'affermazione *“la competenza dell'UE in materia di welfare dovrebbe essere incrementata attraverso l'introduzione di ulteriori strumenti comuni quali il fondo contro la disoccupazione SURE”*.

A questo riguardo il “Recovery Fund” (“Next Generation EU”) si prefigura non solo come un importante elemento di integrazione europea, ma anche come un rilevante strumento per innescare una **trasformazione digitale e green del nostro Paese**: oltre il 95% degli intervistati afferma che il “Recovery Fund” dovrebbe essere disegnato con investimenti diretti prioritariamente alla digitalizzazione e il rilancio del Green Deal europeo.

In linea con gli obiettivi europei, la *Community* auspica inoltre maggiori risorse in **innovazione, ricerca e istruzione**. Su una scala di punteggio da 1 (massima rilevanza) a 5 (non rilevante) riguardo gli ambiti in cui dirigere prioritariamente gli investimenti per far ripartire la crescita economica, la percentuale di rispondenti che ha assegnato un punteggio pari a 1 o 2 al tema “innovazione e ricerca” ha superato il 52,5%, seguono con il 47,4% “educazione e formazione” e con il 36,8% “digitalizzazione”.

Dal punto di vista del *welfare*, la *Community* ritiene che l'Italia dovrebbe concentrarsi maggiormente sulle **crescenti diseguaglianze** di tutela e sulle **politiche sociali**: il 47,6% degli intervistati reputa che sia necessario ridurre il dualismo tra “insider” molto tutelati e “outsider” che non godono di tutele adeguate, mentre 33,3% chiede più politiche sociali.

Infine, alla luce del contesto attuale, più di 1 intervistato su 8 reputa che sia oggi necessario un **maggiore intervento dello Stato** in economia, soprattutto al fine di fornire **liquidità alle imprese** in difficoltà e proteggere la **continuità lavorativa**.

FILO LOGICO

LA PROSPETTIVA E GLI STRUMENTI EUROPEI DI RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID-19: IMPLICAZIONI E OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA

IL THINK TANK "WELFARE, ITALIA": MISSIONE E OBIETTIVI

- "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali" nasce nel **2010** dal Gruppo Unipol e dal **2019** è diventato **Think Tank "Welfare, Italia"** grazie alla *partnership* con The European House – Ambrosetti.
- La **missione** del Think Tank è fornire un contributo concreto alla definizione di una **visione del welfare** che supporti lo sviluppo sociale ed economico del Paese, l'inclusività e la sostenibilità ed essere un **percorso strutturato** di discussione, di condivisione di idee e di valorizzazione di buone pratiche di carattere pubblico, privato, *no profit*.



L'ANALISI DEL CONTESTO ATTUALE: L'OSSERVATORIO DEL THINK TANK "WELFARE, ITALIA"

- L'emergenza sanitaria legata alla diffusione della pandemia COVID-19 si è velocemente trasformata in una **crisi socio-economica** senza precedenti: l'OCSE prevede per il 2020 un calo del PIL mondiale tra il **-6,0%** e il **-7,6%**.
- L'Eurozona e l'Italia saranno tra le regioni **più colpite dalla crisi**: si stima che il PIL dell'Eurozona al 2020 calerà tra il **-9,1%** e il **-11,5%** mentre quello italiani tra il **-11,3%** e il **-14,0%**.
- Il **primo trimestre** del 2020 ha registrato un calo del PIL dell'Eurozona del **3,6%** e del **5,3%** in Italia, le misure varate dai Governi europei hanno però protetto l'occupazione (diminuita del solo **0,2%**).
- A livello italiano il dato più allarmante nel mercato del lavoro riguarda i **lavoratori inattivi** (ad aprile **+746mila** rispetto al mese precedente) e della **crescente disuguaglianza**: per le famiglie con i redditi più bassi la riduzione del reddito causata dalla crisi è stata **due volte più ampia** di quella subita dalle famiglie con i redditi più alti.



LA VISIONE DEL THINK TANK E GLI ELEMENTI EMERSI NEL WEBINAR LIVE CON LA PROFESSORESSA VERONICA DE ROMANIS

- L'Italia si è trovata a dover affrontare la crisi partendo da una situazione già precaria, caratterizzata da un **debito pubblico elevato**, una **crescita contenuta** e scelte di politica economica inefficaci (es. Quota 100 e RdC).
- L'Unione Europea ha introdotto importanti misure a sostegno del nostro Paese:
 - Sospensione del **Patto di Stabilità** e intervento della **Banca Centrale Europea** attraverso l'introduzione del "Pandemic Emergency Purchase Programme" per l'acquisto di titoli di Stato;
 - Possibilità di accedere alle risorse del **Meccanismo Europeo di Stabilità** per il finanziamento delle spese sanitarie dirette ed indirette;
 - Disponibilità dei fondi della **Banca Europea per gli Investimenti**, soprattutto a favore delle Piccole e Medie Imprese, e dei **Fondi Strutturali** europei da non restituire se non spesi in tempo;
 - Introduzione del Fondo **SURE** per mitigare i rischi legati alla disoccupazione;
 - Negoziazione di un nuovo strumento, "**Next Generation EU**", per sostenere gli Stati nella ripartenza.
- La **partecipazione femminile** al mercato del lavoro deve essere una priorità per il nostro Paese e le risorse europee potrebbero essere utilizzate anche per le **infrastrutture scolastiche**, il **welfare aziendale**, il **divario digitale**, la sanità sul **territorio**, gli investimenti in **sicurezza** delle aziende e la **ricerca**.
- È necessario avere una **visione di lungo periodo e responsabile**, volta a ribilanciare la spesa pubblica a favore delle fasce della popolazione più in difficoltà.



IL PUNTO DI VISTA DELLA COMMUNITY DEL THINK TANK "WELFARE, ITALIA": ANALISI DEI RISULTATI DELLA SURVEY INVIATA AI MEMBRI DELLA COMMUNITY

- La **Community** ha percepito positivamente la risposta economica italiana ma ritiene che la capacità di spesa del nostro Paese in situazioni emergenziali sia fortemente limitata da un **debito pubblico troppo elevato**.
- Nonostante la crisi possa accentuare la **divergenza** tra Nord e Sud Europa si ritiene che nella risposta alla crisi l'UE abbia raggiunto un **giusto compromesso** in grado di mediare tra i divergenti interessi degli Stati Membri.
- Si auspica una **maggiore integrazione** europea, sia dal punto di vista **fiscale** che in materia di **welfare**, e che il "Recovery Fund" possa innescare una trasformazione **digitale e green** del nostro Paese.
- In Italia dovrebbero essere stanziati maggiori risorse in **innovazione, ricerca, istruzione, politiche sociali**, contrasto alle **disuguaglianze** e **sostegno alle imprese** in difficoltà.